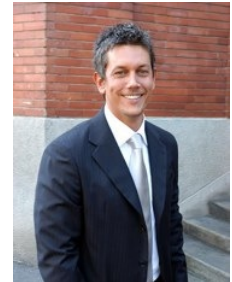


Plastiche: un altro anno difficile

I consumi si sono assottigliati negli ultimi tre anni fino a scendere l'anno scorso sotto i sei milioni di tonnellate.

18 maggio 2012 07:16

Durante il Plast di Milano, presso il nostro stand abbiamo incontrato Paolo Arcelli (foto a destra), Responsabile della Divisione Business Insight di Plastic Consult, società milanese che ogni anno stila il report Plastic trend Synthesis, fotografia del mercato delle termoplastiche nel nostro paese. Arcelli ci aveva anticipato a gennaio i primi dati, che oggi ricevono una ulteriore conferma.



Partiamo dai consumi di termoplastiche vergini: come è andato il 2011?

Non bene. I volumi trasformati si sono attestati l'anno scorso a 5,93 milioni di tonnellate, ovvero il 3,9% in meno rispetto al 2010, che a sua volta aveva registrato una lieve ripresa, intorno al +2,2%, nei confronti del 2009; quest'ultimo è stato il vero punto di svolta, con i consumi scesi in dodici mesi di quasi otto punti percentuali. In altre parole, rispetto al periodo pre-crisi (2007) abbiamo perso quasi un milione di tonnellate.

Si può immaginare che anche la produzione di plastiche non abbia brillato nel 2011, considerato il clima economico e le chiusure di impianti...

La produzione negli ultimi tre anni ha seguito l'andamento del mercato, passando da 2,74 a 2,48 milioni di tonnellate, con le esportazioni scese da 1,12 milioni a 995mila tonnellate. Le importazioni sono aumentate leggermente, da 4,47 a 4,48 milioni di tonnellate; crescita che espressa in quota di mercato è ovviamente salita in modo più consistente.

Quante sono le aziende di trasformazione attive oggi nel nostro paese?

Poco più cinquemila, quasi tutte piccole e medie aziende. Quelle con oltre i cinquanta addetti sono solo alcune centinaia. Anche in presenza di una variazione negativa dei consumi la ripartizione per applicazione è rimasta nel 2011 in linea con lo storico: metà delle termoplastiche trasformate finisce nell'imballaggio e un altro 12% trova applicazione nel settore delle costruzioni. Il resto si suddivide tra industria del mobile e arredamento, trasporti, elettrodomestici e agricoltura, solo per citare i principali.

Cosa ci aspetta nel 2012?

Le prospettive non sono buone: la domanda interna è in ulteriore contrazione e le politiche fiscali, con il loro effetto recessivo, non porteranno cambiamenti in questo senso; ciò vale in particolar modo per i beni durevoli destinati alle famiglie. Senza contare i tagli degli investimenti pubblici. Restiamo in ogni caso un importante player a livello europeo, con un consumo di

plastiche pari al 17% del totale, secondi solo alla Germania (22%), ma per alcuni polimeri, come il PET o il polistirene compatto, ci posizioniamo al primo posto; nel caso del PS, quest'anno rischiamo però di perdere la leadership, dato che i primi mesi dell'anno hanno evidenziato una forte contrazione dei consumi.

© Polimerica - Riproduzione riservata